

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

SESSIONE ORDINARIA PRIMAVERILE

SEDUTA DEL 30 DICEMBRE 1949 (12^a)

PRESIDENZA

del Sindaco On. GIUSEPPE DOZZA

Questo giorno di venerdì 30 (trenta) del mese di dicembre (millenovecentoquartantanove) alle ore 20,30 nella apposita sala, si è riunito il Consiglio comunale per proseguire la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno dell'attuale sessione ordinaria, come da avvisi scritti in data 17 ottobre 1949, P.G.N. 50866; 29 ottobre 1949, P.G.N. 53118; 4 novembre 1949, P.G.N. 53701; 10 novembre 1949, P.G.N. 54501; 11 novembre 1949, P.G.N. 54779; 15 novembre 1949, P.G.N. 55235; 26 novembre 1949, P.G.N. 57132; 2 dicembre 1949, P.G.N. 57765; 6 dicembre 1949, P.G.N. 58519; 14 dicembre 1949, P.G.N. 59546; 16 dicembre 1949, P.G.N. 59663; 23 dicembre 1949, P.G.N. 60924; 29 dicembre 1949, P.G.N. 61715 consegnati dai Messi Comunali al domicilio dei Signori Consiglieri, e dei quali è stata data comunicazione al Prefetto a' termini di legge.

Trascorsa l'ora fissata, si procede all'appello dei Consiglieri.

Assiste — in luogo del Segretario Generale, impedito — il Capo Ripartizione dott. Renato Galli.

Sono presenti:

Per la Giunta:

- 1) Dozza on. Giuseppe
- 2) Samaja dr. prof. Nino
- 3) Beltrame dr. Giuseppe
- 4) Betti Paolo
- 5) Casali avv. Leonida
- 6) Cenerini dr. Renato
- 7) Dall'Aglio dr. Antonio
- 8) Fortunati on. prof. Paolo
- 9) Gagliani Armando
- 10) Kolletzek Francesco
- 11) Palotta ing. Guido
- 12) Bentini geom. Sante
- 13) Bernardi Giovanni
- 14) Turra ing. Luciano

Per il Consiglio:

- 15) Alberti avv. Alberto
- 16) Bacchi avv. Giuseppe
- 17) Bonazzi Clodoveo
- 18) Bonazzi Enrico
- 19) Bortolotti ing. Giovanni
- 20) Bottonelli on. Giovanni
- 21) Cacciari Valentino
- 22) Capponi M.^a Ester in Zamboni
- 23) Cattoli prof. dr. Domenico
- 24) Colombini prof. Ersilio
- 25) Cucchi on. dr. Aldo
- 26) Graffi prof. Dario
- 27) Graziosi Linceo
- 28) Guazzaloca Dante
- 29) Malaguti Onorato
- 30) Ottani avv. on. Raffaele
- 31) Pancaldi Rino
- 32) Strazziari avv. Carlo
- 33) Tarozzi on. Leonildo
- 34) Tarozzi Vittoria
- 35) Trombetti Gustavo.

Sindaco — Sono presenti 35 consiglieri. La seduta è valida.

Ieri improvvisamente è deceduto nella nostra città l'onorevole Bertini. Il Consiglio comunale non può riunirsi questa sera senza che noi ricordiamo degnamente la figura dello Scomparso. Già in anni lontani Egli era stato chiamato a ricoprire l'incarico di rappresentante del popolo nell'assemblea parlamentare del nostro Paese ed aveva esercitato questo mandato con lo spirito e con l'intelligenza che Egli per lunghi anni ha messo in ogni Sua attività. Aveva fatto parte, prima della marcia su Roma, di alcuni Governi del nostro Paese in rappresentanza del Partito Popolare. E, allorché le libertà pubbliche vennero minacciate dalla violenza fascista e colpite dalla violenza fascista del nostro Paese, Egli prese nettamente posizione per la difesa delle libertà e per causa di questo per lunghi anni fu escluso dalla vita pubblica del nostro Paese. Fu

anche dichiarato decaduto dall'incarico di deputato che gli era stato affidato liberamente dal popolo insieme con altri deputati allorché la tirannide inieri ancora più gravemente nel nostro Paese. Il Senatore Bertini è stato un principe del Foro, è stato Presidente dell'ordine forense della nostra Città; aveva preso parte alla vita dell'Università di Bologna, era universalmente considerato e stimato oltrechè per la Sua opera di integro uomo pubblico, per la sua opera professionale e scientifica. Nelle elezioni del 1946 il popolo di Bologna lo aveva chiamato su questi scanni. Egli preterì esercitare la funzione di consigliere comunale nella sua città nativa di Prato, ed è per questo che Egli non fu qui con noi. Ma per noi è come se vi fosse stato. E questa sera che noi dobbiamo ricordare lo Scomparso, sentiamo che in ispirito Egli è stato con noi e del resto sempre lo abbiamo sentito vicino nella attività che abbiamo svolto nella nostra città e per la nostra città, Egli che era un bolognese di adozione, che ha vissuto lungamente nella nostra Città, alla quale si sentiva profondamente legato. E' quindi un figlio adottivo che ci lascia, che noi dobbiamo ricordare qui, inviando alla sua memoria l'estremo saluto e alla Famiglia addolorata il profondo senso di cordoglio nostro e di tutta la Città di Bologna.

Consigliere Ottani — Signor Sindaco, Signori consiglieri. A nome degli amici personali di Giovanni Bertini, di coloro che oggi sentono più profondamente lo strazio della Sua scomparsa, io ho, anzitutto, il dovere di rivolgere a Lei, signor Sindaco, il nostro ringraziamento per le nobili parole con le quali Ella ha ricordato il nostro caro e indimenticabile amico, e all'Amministrazione che ha voluto tributare quelle onoranze che dimostrano la partecipazione di tutta la cittadinanza bolognese. Permettetemi di aggiungere poche parole; saranno poche parole sconnesse perchè dentro di me sento troppa commozione, ma voglio ricordare a tutti voi, specialmente a quei giovani che non hanno vissuto le vicende di quella generazione che oggi volge al tramonto; voglio ricordare che Giovanni Bertini apparteneva a Bologna da oltre quarant'anni; noi lo conoscemmo poco dopo che aveva conseguito la laurea a Pisa e si era dedicato alla professione; ma in principio, più che alla professione, egli dedicava tutta la sua attività alla diffusione del nascente movimento della democrazia cristiana, nel quale era a fianco di Romolo Murri, di Luigi Sturzo, di Filippo Meda, di Micheli e di De Gasperi. Noi dunque lo conoscemmo come propagandista coraggioso, come lottatore, lo vedemmo, poi, diventare uno dei principi del nostro Foro; sostenere coraggiose battaglie contro uomini politici che allora dominavano nella nostra provincia, e impedivano alle forze giovani di occupare il posto cui avevano diritto. Giovanni Bertini fu generoso della sua persona, non guardò al successo immediato; e, quando la volontà del popolo lo mandò alla Camera nel 1913, quando, successivamente, nel 1919, fu Sottosegretario ai LL.PP. e poi nel 1921 Ministro dell'Agricoltura, Bertini, non fece che sviluppare sempre più le sue qualità e dare la misura del suo valore. Io ricordo anche la sua angoscia quando ci raccontava gli ultimi giorni del regime pre-fascista, che fu fatale alla vita politica italiana; ci raccontava come

egli avesse cercato inutilmente di far prevalere il suo punto di vista, di salvare almeno, se non la libertà, la dignità. Nel periodo che susseguì, Bertini si rinchiuso in sè stesso; egli si ricordò soprattutto di essere l'avvocato, sacerdote della giustizia, ma nello stesso tempo, in questa attesa, egli approfondiva gli studi, e affunava le sue qualità e si preparava a quella nuova situazione che era nell'animo di tutti e che per noi costituiva una certezza anche se il ritardo era superiore a tutte le nostre previsioni. E quando Giovanni Bertini, venuta la Liberazione, poté finalmente riavere la sua libertà di azione, oh allora sappiamo noi democratici cristiani quanto Egli sia stato utile con la Sua saggezza, quanto ha potuto aiutare il nostro movimento, portandovi tutta l'energia della sua tempra di lottatore e l'esperienza di trent'anni di vita politica. Ed Egli entrò al Senato come Senatore di diritto, non già perchè Egli non avesse potuto conquistarsi quel posto in una libera lotta, nella competizione elettorale, ma perchè il Suo partito gli impose di accettare quella designazione onde un posto di più venisse lasciato a quelle forze giovani che per la prima volta si presentavano al suffragio degli elettori. Al Senato Egli è stato subito collocato fra le personalità più autorevoli. Le Sue doti di giurista si sono dimostrate soprattutto nei due incarichi che ha avuto: come Presidente della Giunta delle elezioni, e come Relatore sul bilancio della Giustizia. Alla Giunta delle elezioni, io che gli ero vicino, posso affermare che Egli ha saputo esercitare il Suo alto mandato con tanta dignità e imparzialità che non c'è stata una sola decisione nella quale il Presidente abbia visto schierata una benchè minima minoranza. E anche come Relatore del Bilancio della Giustizia, egli ha dimostrato le sue doti di conoscitore della vita giudiziaria civile, e penale ed ha dimostrato la impellente necessità che i nostri sistemi punitivi venissero riformati in modo che il carcere non fosse più soltanto una pena brutale, ma, diventasse un ambiente di riabilitazione.

Giovanni Bertini era un gran cuore. Nel suo cuore vivevano tre amori: prima di tutto l'amore a quella fede cristiana che sentiva tanto profondamente; l'amore alla nostra grande Patria, all'Italia, e anche alla piccola sua patria, cioè a quella cerchia di mura dove Egli aveva avuto i natali.

Entra il consigliere Toffoletto: presenti 36 consiglieri.

Ed amava anche questa nostra Bologna nella quale venne qui giovane, ricco di speranze e di ideali, nella quale aveva dato la misura del suo valore, e aveva formato quella sua numerosa famiglia che era il suo orgoglio. Ma l'amore alla Sua piccola patria, era forse quello che aveva la prevalenza; e bene ha fatto l'onorevole Sindaco a ricordare che quando nel 1946, da una votazione imponente era stato eletto a rappresentare il popolo bolognese in questo Consesso, Egli non fu capace di resistere al richiamo dei suoi concittadini di Prato che lo volevano nel loro Consiglio comunale. L'amore al natio loco ebbe il sopravvento, e Giovanni Bertini accettò la elezione a Prato. Ma egli rimase sempre fra noi bolognesi e noi lo abbiamo avuto vicino in tutti gli avvenimenti più importanti della nostra Città.

Entra il consigliere Salizzoni: presenti 37 consiglieri.

Se io posso dare a voi un'idea della vita e dell'attività di Giovanni Bertini, io vedo una grande strada, una strada lunga e diritta, però seminata di triboli, di ostacoli e di avversità, una strada diritta nella quale egli andava avanti indomito, senza nessun ritorno, nessun pentimento, nessuna deviazione, animato da questi ideali: anzitutto la fede e la pratica del cristianesimo integrale e poi l'amore agli umili, alle classi lavoratrici, che voleva che fossero elevate a una vera dignità di vita umana; l'amore a tutte le classi della società, che voleva permeate dal vero spirito di solidarietà e di civiltà cristiana.

Su questa strada ha lavorato fino all'ultimo giorno, perchè Giovanni Bertini non ha avuto, come altri uomini politici, la tristezza di rimanere passivo, di assistere inerte e di non poter apportare la sua attività alla febbrile vita odierna. No! Giovanni Bertini non ha avuto questo dolore, e i suoi concittadini di Prato hanno avuto la fortuna di ascoltare, la sua ultima esibizione oratoria perchè non sono che poche settimane che nel Teatro di Prato egli ha illustrato la vita e le opere e il valore universale di Dante Alighieri; e fu alla fine di questo discorso nel quale egli mostrò ancora una volta la sua forte eloquenza, forse troppo impegnativo per la sua resistenza fisica, che egli sentì la prima mancanza ed ebbe forse il primo accenno che il suo destino si avvicinava. Su questo cammino che Egli percorreva con fresca energia anche a settant'anni, Egli si è fermato perchè Colui che noi riconosciamo come nostro Creatore gli ha detto: riposati; io voglio che Tu venga con me a raccogliere il premio delle tue fatiche. Signori, nel ricordo di Giovanni Bertini noi vediamo l'insegnamento che soprattutto vale per quell'attività politica alla quale noi e voi ci siamo dedicati; Egli ci ha lasciato esempio di lealtà, di dignità, di fede profonda e vissuta, e di gentilezza, perchè Giovanni Bertini voleva che le lotte politiche venissero svelenite dai contrasti più accesi, che non ci fosse più odio, più astio, ma che tutti, secondo la propria fede, potessero dare il proprio contributo con serenità, con onestà e con amore reciproco. Signosi, Amici, questo è l'insegnamento della vita di Giovanni Bertini; noi lo raccogliamo e lo vogliamo additare soprattutto ai giovani, perchè l'avvenire è nelle mani dei giovani; perchè in questa società noi non potremmo sperare un domani migliore se i giovani non sapessero raccogliere, non sapessero praticare questo insegnamento.

Consigliere Tarozzi Leonildo — Permettete che nell'associarmi alle nobili parole pronunciate dall'onorevole Sindaco e dall'amico Senatore Ottani, io mi ricolleggi a un lontano ricordo del 1920, quando in sforza nostra Bologna democratica e tesa tutta nello sforzo di valorizzare un risultato elettorale raggiunto attraverso la legalità, permetteteci che io mi ricolleggi al 1920 perchè fu appunto in quella circostanza ch'io conobbi Bertini e con Esso ebbi a parlare lungamente dei preparativi delle squadracce fasciste che tentavano con ogni mezzo di inficiare quello che era il risultato di una votazione democratica. Poi, non l'ho più visto per tanti anni. L'ho ritrovato nel 1933 e l'ho

ritrovato nello studio di un amico e compagno mio carissimo, l'amico Casali. L'ho trovato in quello studio dove mi ero rivolto per la mia bisogna quotidiana. Ero fresco fresco, o caldo caldo, degli abbracci non graditi dei carcerieri di Mussolini e dovevo pensare a guadagnarmi un pezzo di pane, e mi ero messo a vendere libri e trovai in Bertini e Casali, due amici, i quali, pur essendo così dissimili come ideologia, come educazione politica erano vicinissimi nel porgere la mano fraterna all'antifascista, che tornava alla luce dei vivi, per operare ancora da antifascista. Questo ricordo è ancora vivo in me e debbo rinfrescarlo in questa circostanza perchè gli amici, i colleghi di maggioranza e soprattutto il popolo, comprendano che in quel particolare momento non era molto agevole essere amici dei comunisti e degli antifascisti, e Bertini mi fu veramente amico fedele. L'ho rivisto pochi giorni or sono in un treno. Si è aperto un poco con me, io un poco con lui, perchè naturalmente (e, badate non voglio entrare in polemiche, lontano da me questa idea) gli dissi: come mai Bertini, non hanno rimesso la feluca di ministro a te che sei stato tra i fondatori del tuo Partito? Egli mi sorrise, raccolse con molta bonomia questa puntatina e disse: ci sono altri più giovani di me, più capaci di me, più energici di me, che fanno quello che io, forse, non sarei più capace di fare.

In quel momento Bertini mi dava un saggio della sua modestia, ma anche della Sua dirittura morale perchè, e torno a ripetere, nessuna intenzione polemica, io so molto bene, e lo sapete tutti voi, che Bertini aveva una sua distinta personalità, una certa sua originalità, qualcuno diceva, che non gli permetteva che la sua individualità fosse in qualunque modo messa a repentaglio perchè non era buono di trangugiare quello che sul piano politico e sul piano programmatico egli ritenesse che non era materia confacente per il suo stomaco. E, oggi, improvvisamente, attraverso i giornali, ho letto della Sua dipartita che mi ha addolorato. Valga per lui quello che vale per molti altri che ci hanno lasciato. Ci sono dei morti che non sono morti, quando di essi rimane un ricordo e fa di essi dei vivi, che sanno ancora operare tra i vivi perchè l'umanità meglio si affratelli in un superiore senso di giustizia sociale e universale.

Consigliere Bortolotti — Già l'altra sera, in un'altra luttuosa circostanza, ebbi ad osservare che i sentimenti più nobili del nostro cuore non conoscono limiti di tessere e di partito e questa unanimità che ci trova ancora tutti raccolti nel celebrare e ricordare il nome e l'opera di Bertini, ne è la prova. Io non voglio aggiungere altre parole a quelle così nobili che sono qui state dette dagli egregi colleghi che mi hanno preceduto. Mi sia permesso solo un breve ricordo personale di Bertini, che conoscevo di nome fin dalla giovinezza ma che non avevo mai avuto occasione di avvicinare sino ad un anno fa. Il Senatore Bertini era a conoscenza della iniziativa presa da me in unione ad altri amici e colleghi di questo Consiglio e di altre amministrazioni, per la valorizzazione della strada del Setta e Bisenzio fra Bologna e Prato ed Egli volle conoscermi e nonostante le mie deferenti proteste, volle

Lui stesso venire qui in palazzo d'Accursio ed a lungo parlarne con competenza e passione, e da queste discussioni trasse elementi per dibattere la questione in Senato e farla conoscere ai suoi amici della montagna. Io penso che la dipartita improvvisa di Bertini sia un lutto per la Nazione, per la nostra Città e sia una grave perdita per tutti. Noi dobbiamo seguirne l'esempio come è stato detto dagli altri colleghi. Egli personificava, con la sua attività divisa tra la sua città nativa e Bologna, quella comunità di intenti e di interessi che ci lega agli amici della Toscana. Noi dobbiamo, anche in questo particolare della sua vita multiforme, seguirne il Suo esempio di feconda collaborazione tra le due regioni amiche e noi potremo così dire che anche per questo la Sua vita non è stata spesa inutilmente.

Consigliere Casali — Permettete che anch'io onori la memoria di Bertini. Io qui parlo come un Suo amico sincero e affezionato. Forse pochi conoscono Bertini come l'ho conosciuto io, per il fatto di essere stati per molti anni insieme di studio, e, molte volte, anche per avere insieme trattato allora causa civili. Ci incontrammo con Bertini, che io conoscevo già molti anni prima, ma col quale non avevo domestichezza, ci incontrammo e quello che ci fece subito fare una stretta amicizia, fu il comune sentimento che ci animava, cioè sentimento di antifascisti; questo senso di ribellione, di rivolta, contro quel regime dal quale appunto si era, lo stesso Bertini, appartato, perchè nemico di quei sistemi per i quali ha nutrito un forte rancore. Quindi Egli, anche in quel periodo, stava in disparte. Non aveva certo una clientela vasta, come avevano altri studi; anzi lavorava anche Lui molto poco, ed io, molto meno di lui. Egli non ebbe nessun timore, quando si decise di aprire lo studio insieme. Lo fece, come non lo avrebbe fatto molti altri che si sarebbero ben guardati dal mettere lo studio insieme con me, che ero giudicato un bolscevico. Egli, nonostante fosse uomo di profonda fede, non ha mai ritenuto che queste diverse idee politiche, potessero costituire una divisione fra uomini onesti e leali, che professavano con sincerità la loro fede. Qui si è parlato di Lui come giurista e come uomo politico, quindi, è inutile che io qui ne stia ad elogiare le doti, che noi conosciamo. Qui, invece, voglio dire una parola sull'Uomo, sul suo gran cuore, sulla sua lealtà profonda e sulla sua generosità di Uomo che capiva, che compren-

deva. Tante volte ho avuto con Lui discussioni: mai c'è stata fra di noi una piccola nube. Molte volte Egli era d'accordo con me, perchè, quando si trattava di vedere la realtà delle cose, di considerare quello che veramente era umano, che costituiva il tormento di tante cose umane, Egli era lì a condividere il pensiero e ad esprimere con me un pieno accordo. Stamane ho appreso improvvisamente della Sua morte; sono rimasto profondamente scosso e commosso e l'ho visto con quella Sua espressione sorridente, luminosa, come vivo. Io qui parlo come Suo amico sincero e affezionato e rinnovo alla Sua memoria il nostro saluto, e ai Suoi famigliari le nostre più vive condoglianze.

Entra l'assessore Giusti: presenti 38 consiglieri.

Sindaco — Nominò scrutatori i consiglieri Alberti, Bortolotti, Trombetti.